

## Discorso Sulla Costituzione E Altri Scritti

Exploring Italy as a case study, this book investigates how populists in power manipulate categories and instruments of constitutional law. E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Galenos von Pergamon (129 nach 220 n .Chr.) war einer der bedeutendsten Intellektuellen des 2. Jahrhunderts n. Chr. in Rom. Zu Lebzeiten war er als Arzt am Kaiserhof, als Philosoph und als Philologe gleichermaßen berühmt, später haben vor allem seine zahlreichen medizinischen Schriften große Wirkung gehabt.

Sembra che la ricerca ecclesiologica contemporanea non abbia finora preso in considerazione la dimensione essenziale della chiesa e cioè la dimensione culturale. I trattati di ecclesiologia postconciliari non hanno approfondito sufficientemente alcuni nuclei di grande spessore ecclesiologico contenuti nella Sacrosanctum concilium approvata un anno prima della costituzione Lumen Gentium. Di qui la necessita di colmare questo vuoto, riprendendo lo studio di quello che fu il primo documento del Vaticano II

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

PRESENTAZIONE II Primo Congresso Nazionale sui Domini collettivi presso la Società Tarquiniense d'Arte e Storia è stato frutto di un lungo progetto sviluppato in collaborazione con diversi istituti accademici nazionali ed esteri (tra i quali l'Universidad Católica de Murcia) e patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo. Lo scopo principale della Riunione scientifica è stato quello di costituire una nuova occasione di dibattito interdisciplinare sugli assetti fondiari collettivi, soprattutto dopo la svolta costituzionale aperta dalla

Legge 168 del 20 novembre 2017. Diverse le ragioni che hanno portato all'iniziativa in terra etrusca. Anzitutto una ragione di ordine territoriale. Come noto, le occasioni più importanti e prestigiose di discussione scientifica in Italia sui Domini collettivi sono rappresentate dai convegni annuali organizzati dal Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive di Trento e dal Centro Studi "Guido Cervati" dell'Aquila. I suddetti istituti di ricerca, guidati rispettivamente da due autentici luminari degli assetti fondiari collettivi, i Professori Pietro Nervi e Fabrizio Marinelli, sono un costante punto di riferimento non solo accademico, ma anche centri di propulsione e diffusione di quella vera e propria rivoluzione culturale che ha portato alla legge sui domini collettivi del 2017. Il convegno di Tarquinia ha voluto pertanto, in piena sintonia e armonia con queste due pregevoli realtà, aprire una ulteriore occasione di riflessione scientifica sui domini collettivi che potesse riunire esperti e studiosi su un territorio con una sua identità specifica che, dal punto di vista delle proprietà collettive, è erede della tradizione storica delle province pontificie e, dal punto di vista gestionale, trova espressione nella realtà delle Università agrarie. Del resto, proprio le terre comuni dell'Italia centrale ed in particolare i folti boschi e le amene colline di Manziana furono il laboratorio giuridico ed esperienziale che portò nel 1894 ad una prima elaborazione, su iniziativa del Senatore manzianese Tommaso Tittoni, della categoria dei domini collettivi nei territori del debellato Stato pontificio. Una seconda ragione riguarda più specificamente l'istituto culturale che ha promosso l'iniziativa scientifica, la Società Tarquiniense d'Arte e Storia, secolare sodalizio di storia patria fondato nel 1917 dall'archeologo dai natali siciliani Giuseppe Cultrera e diretto attualmente dalla Dott.ssa Archeologa Alessandra Sileoni. La duplice natura (artistica e storica) del sodalizio ha conferito all'iniziativa una peculiare conformazione interdisciplinare con l'apertura, per esempio, alle Scienze archeologiche e artistiche che, certamente, presentano forti interconnessioni con il tema dei beni comuni. Le superbe torri e mura medievali della sede storica della società, inoltre, preservano quello che senza esagerazioni può essere definito un vero e proprio "archivio degli usi civici nello Stato pontificio", composto di trenta grandi tomi con documenti pergamenei e a stampa collocabili dagli inizi del secolo XVII sino agli anni 20 del XX. È una raccolta, finora poco conosciuta, di grande interesse soprattutto perché non è un affastellamento di fogli disordinato e disomogeneo, ma la catalogazione rigorosa e precisa di un vero protagonista della questione proprietaria nei territori di San Pietro: il Conte Casimiro Falzacappa, figura che ebbe un ruolo di primo piano nella stesura della Notificazione pontificia del 1849 sull'abolizione dei diritti di pascolo e quindi nelle politiche liberiste-abolizioniste che caratterizzano quel periodo storico. 10 Ebbene il Conte Casimiro Falzacappa organizzò il suo grande archivio sugli assetti fondiari collettivi in due grandi partizioni: da una parte, tutta la documentazione che fosse favorevole alla liquidazione degli usi civici, soprattutto i diritti di pascolo, dall'altra parte, le carte contrarie alla loro abolizione. Nei tomi contrari alla liquidazione degli usi civici sono custodite le voci innalzate con coraggio e veemenza dalle comunità locali come per esempio le memorie difensive inoltrate ai dicasteri pontifici, le suppliche umiliate al trono papale o ancora gli atti delle cause che per quasi un secolo vennero discusse innanzi alle varie istanze di giudizio, comprese quelle del periodo della repubblica romana. Scorrendo le carte dell'archivio si ha la prova di quanto fosse viva una coscienza collettiva delle terre comuni, patrimoni e spazi identitari che indubbiamente penetravano dal profondo del cuore quelle popolazioni che in esse riscoprivano la propria storia, una storia remota quanto le loro origini etrusche. Un'ultima annotazione concerne l'importanza di creare una proficua e fertile rete di relazioni tra le comunità di abitanti che amministrano le terre civiche e tutti coloro che per mandato accademico, professionale e soprattutto per il legame identitario con il proprio territorio vogliono tutelare gli spazi collettivi. La conferenza di Tarquinia, in questo senso, ha visto dialogare Professori universitari, Amministratori di beni collettivi, Magistrati, Professionisti e numerosi cittadini ed utenti delle terre comuni. Murcia, 26 ottobre 2019 SIMONE ROSATI Universidad Católica San Antonio de Murcia Società Tarquiniense d'Arte e Storia

Discorso sulla Costituzione e altri scritti Galeno a Patrofilo sulla costituzione della medicina Walter de Gruyter GmbH & Co KG

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale.

Pensato per il centenario della costituzione di Weimar (1919), questo saggio affronta il problema del fondamento delle costituzioni analizzando criticamente la genesi, le premesse ideali e i fondamenti filosofi co-politici della prima costituzione 'normativa' europea, collocata – tra individualismo e comunitarismo, tecnica e cultura – nel contrasto caratteristico della Germania del primo dopoguerra, erede della Bismarckzeit e inconsapevole prodromo del Terzo Reich hitleriano. In quest'ottica la costituzione di Weimar appare non soltanto una costituzione "postuma" – secondo la definizione di Carl Schmitt –, ma anche incompiuta e "patetica", incapace di organizzare il conflitto politico diventandone anzi preda, prigioniera, specialmente nei suoi ultimi anni, di un proceduralismo incapace di decisionalità. La ricerca costituisce, così, sia un contributo alla storia del diritto costituzionale europeo, sia una critica alle ideologie giuridiche astrattamente "progressive" e promozionali, di cui la costituzione weimariana è per molti aspetti – pur nella sua ambivalenza – un modello ancora meritevole di studio proprio perché foriera di moniti sulla pericolosità epocale dell'ideologia dei diritti e del costituzionalismo puramente normativo.

Alle elezioni politiche 2018 il popolo italiano andrà a votare con la nuova legge elettorale denominata Rosatellum. Questo nuovo libro di Paolo Becchi e Giuseppe Palma, oltre a presentare i sistemi elettorali susseguitisi in Italia dal dopoguerra in avanti, fino al Rosatellum, analizza sia le leggi uscite dalle due sentenze della Corte costituzionale, vale a dire la num. 1/2014 e la num. 35/2017 (Consultellum e Legalicum), sia quel modello tedesco "all'italiana" – frutto di un iniziale accordo tra i maggiori gruppi parlamentari – arenatosi a Montecitorio nel mese di giugno di quest'anno. Per quanto riguarda il Rosatellum, oltre a spiegare nel dettaglio i meccanismi della nuova legge elettorale e le istruzioni di voto, Becchi e Palma evidenziano anche i profili di incostituzionalità della stessa. Un vero e proprio vademecum utile all'elettore per comprendere non solo come si dovrà votare senza commettere errori, ma soprattutto quali saranno gli effetti del voto e le gravi criticità connesse ai meccanismi disegnati dalla nuova legge elettorale.

L'ultimo volume delle Opere giuridiche di Piero Calamandrei raccoglie oltre sessanta scritti che testimoniano la vastità dei suoi interessi e l'attenzione verso i problemi della ricostruzione democratica dell'Italia post-bellica. Il volume è completato da un Bibliografia degli scritti giuridici di Piero Calamandrei aggiornata fino al 1985.

Il numero che qui si presenta cerca di affrontare in un'ottica eminentemente interdisciplinare l'articolata concettualità che il mondo del diritto manifesta e offre al pensiero filosofico. I contributi che lo compongono hanno il merito di proporre

una riflessione ragionata e sfaccettata, critica e trans-istorica, sulle molteplici morfologie che la legge sembra assumere tanto nella sua evoluzione storica, quanto nella concreta condizione contemporanea.

Il volume ricostruisce la trasformazione del discorso politico e sociale in Gran Bretagna tra Otto e Novecento attraverso la biografia e l'opera di Beatrice Potter (1858-1943), madrina riconosciuta della sociologia britannica e prima donna a fare della società una disciplina di studio e il fulcro della propria vita politica. Grazie al suo legame con eminenti pensatori della fine dell'età vittoriana e alla posizione autonoma occupata nella Fabian Society, Potter elabora un socialismo come scienza della civiltà. Uno degli scopi di questo volume è mostrare l'originalità della sua riflessione, finora considerata come un apporto tutto sommato minore all'opera del marito Sidney Webb. La sua vicenda biografica rappresenta una parte essenziale della storia del pensiero politico inglese ed europeo e pone questioni che in forme diverse continuano a interrogare il nostro tempo: il governo della povertà, la ristrutturazione dello Stato e il significato reale della democrazia. Il rapporto con il modello sovietico di Stalin, a cui Potter si avvicina negli ultimi anni della sua carriera scientifica e politica, porta infine in superficie un più ampio dibattito sulla sovranità, sul capitalismo e su una nuova concezione di civiltà, che sia capace di amministrare la democrazia e di disciplinare il cambiamento senza abbandonare lo spirito di libertà espresso dalla cooperazione operaia.

Un classico della storia della filosofia antica, che ritorna finalmente in libreria a più di 40 anni dalla sua prima apparizione. Pubblicato come testo scolastico nel 1975 da Zanichelli, il contributo di Mario Vegetti costituiva la prima parte del primo dei tre volumi che formavano il manuale *Filosofie e società*, opera che ebbe poi altre due edizioni (nel 1981 e nel 1992, sempre da Zanichelli). Dalla metà degli anni '70 alla fine degli anni '90, la storia della filosofia antica di Mario Vegetti è stata il libro di testo su cui si sono formate diverse generazioni di studenti. Ma quasi subito si è trasformata in qualcosa di più: un libro cult, che presentava e proponeva, in modo innovativo, i filosofi del mondo antico sotto una luce inedita e meno stereotipata. Questo gioiello della manualistica scolastica viene ora riproposto in una nuova veste grafica, rivolgendosi a un pubblico di lettori più ampio. E ha tutte le carte in regola per farlo: l'autore, con uno stile accattivante e una straordinaria chiarezza espositiva, illustra le dottrine filosofiche sempre all'interno del preciso contesto culturale e sociale da cui scaturiscono le linee problematiche, i campi teorici, le conflittualità ideologiche. Un'esposizione della filosofia antica vista nelle sue relazioni concrete e variabili con le diverse forme del sapere (la matematica, la biologia, l'etnologia, la storia, l'antropologia, la sociologia, l'economia), ma anche con le forme della vita sociale e politica, e con le istituzioni culturali. Vegetti offriva e offre tuttora un'immagine della filosofia antica ricca, variegata e quanto mai convincente. Uno strumento di conoscenza, di informazione e di cultura che ha aperto ed è ancora in grado di dischiudere ai giovani e a un pubblico più maturo lo spazio della filosofia.

[Copyright: 95f62eaa08a0bbe16da6f5098d58e101](https://www.pdfdrive.com/95f62eaa08a0bbe16da6f5098d58e101)